

SCAFFALE



Il mondo degli antichi greci rappresentato a Scampia

Si può immaginare di avvicinare due mondi tanto distanti come quello degli adolescenti di oggi e quello dei testi teatrali della Grecia antica? Non solo si può, ma c'è anche chi questi due mondi li fa dialogare (almeno idealmente), come racconta questo libro: è Marco Martinelli, che venticinque anni fa ha creato il metodo della "non-scuola" e da allora lo porta avanti, prima in Italia e poi nel mondo, con la moglie

Ermanna Montanari. Grazie al loro lavoro migliaia di giovani, specie quelli delle periferie più difficili, da Napoli a Rio, sono entrati e continuano a entrare in contatto, portandoli sulla scena, con gli autori di opere che dalla loro realtà di tutti i giorni sono distanti solo in apparenza. Perché qui sta la grandezza dei classici: nel loro essere attuali anche a distanza di secoli.

Aristofane a Scampia ■ di Marco Martinelli
■ Ponte alle Grazie 180 pagine ■ 14 euro



Il figlio di Buffalo Bill e le lotte di classe in Italia

All'inizio del Novecento, un paesino dell'Appennino romagnolo è scosso da una notizia clamorosa: a Ravenna sta per arrivare nientemeno che il "Wild West Show" di Buffalo Bill. Particolarmente emozionata è una giovane donna, Giulia, che fa di tutto per portare il figlio Amerigo ad assistere allo spettacolo, e il perché è presto detto: il ragazzino è stato concepito negli Stati Uniti proprio con Buffalo Bill, e questa è la sua occasione per conoscere l'identità del padre. Ma quando quest'ultimo si rifiuta di ricevere i due, per Amerigo il mito si sgretola, e lui comincia a schierarsi "dalla parte degli indiani". Con Mariano e Rachele vive gli anni della giovinezza in libertà, sognando una rivoluzione, ma lotte di classe, fascismo e le due guerre mondiali metteranno a dura prova l'amicizia dei tre.

Stirpe selvaggia ■ di Eraldo Baldini
■ Einaudi 300 pagine ■ 18 euro



L'ozio per combattere lo sfruttamento sul lavoro

"Una strana follia possiede le classi operaie delle nazioni in cui domina la civiltà capitalistica": è "l'amore del lavoro", spinto "sino all'esaurimento delle forze vitali dell'individuo e della progenie" e favorito da chi, come preti, economisti e moralisti, ha "proclamato il lavoro sacrosanto". Così scrive nel 1880 Lafargue, genero di Marx (il quale confidava a Engels che il "bel giovane" francese

si era affezionato prima a lui, e solo in seguito alla figlia Laura), attribuendo al lavoro anche la causa della degenerazione intellettuale e della deformazione organica di quanti vivono in una società capitalistica. Ecco che l'ozio, e in senso più ampio il tempo libero, può diventare l'antidoto al "peggior flagello che abbia mai colpito l'umanità". Testo francese a fronte della traduzione in italiano.

Il diritto all'ozio ■ di Paul Lafargue
■ La Vita Felice 128 pagine ■ 10,50 euro

